

# Pmi europee, il 41% integra la sostenibilità nelle strategie

M.Me.

Nonostante la volatilità economica, la crescente complessità normativa e l'intensificarsi degli impatti climatici, oltre il 40% delle Pmi integra la sostenibilità nei propri processi decisionali e il 68% la considera un vero vantaggio competitivo. È quanto emerge dalla quinta edizione del White Paper sviluppato da Generali e Sda Bocconi – Sustainability Lab e presentato ieri a Bruxelles in occasione dell'evento conclusivo del Sme EnterPrize, l'iniziativa di Generali per promuovere la sostenibilità. L'evento ha visto anche la premiazione degli 11 «Eroi della sostenibilità», selezionati tra oltre 8.500 imprese in Europa. «A 5 anni dal suo avvio - ha detto il ceo di Generali, Philippe Donnet -, SME EnterPrize riflette la solida convinzione di Generali che le Pmi siano essenziali per la crescita sostenibile e la forza economica dell'Europa». L'iniziativa nasce «per promuovere il dialogo e la responsabilità condivisa tra imprese, policymaker e istituzioni finanziarie, perché la competitività di lungo periodo può essere costruita solo operando insieme. Questa trasformazione richiederà tempo, ma la direzione è chiara e restiamo determinati a sostenere la resilienza e la sostenibilità delle Pmi come investimento collettivo per la crescita e il benessere di tutti».

I dati del rapporto, basato su un campione di 1.100 imprese, parlano di una maturità raggiunta. La sostenibilità non è più una risposta temporanea a pressioni esterne, ma un elemento sempre più integrato nel modo in cui le Pmi europee gestiscono i rischi, rafforzano la resilienza e definiscono le proprie strategie di lungo periodo. Il White Paper conferma che entro il 2026 il 41% delle Pmi avrà integrato pienamente strategie sostenibili nei propri processi decisionali, segnando una crescita costante rispetto al 34% del 2020. In questo panorama, l'Italia brilla come capolista, registrando un balzo del 27% nell'adozione di pratiche green negli ultimi cinque anni, seguita da Spagna e Francia. Per il 68% degli imprenditori, essere sostenibili non è solo «giusto», ma garantisce un vantaggio competitivo misurabile, facilitando l'accesso al credito (57%) e migliorando le condizioni assicurative (62%). Tuttavia, il percorso non è privo di ostacoli. Per la prima volta dal 2020, la finanza non è più il primo problema: oggi a frenare le imprese sono le barriere istituzionali. Oltre la metà del campione (fino al 56%) lamenta una burocrazia eccessiva, norme frammentate e una cronica mancanza di incentivi pubblici chiari. Gli imprenditori chiedono una semplificazione normativa che permetta di operare in un quadro certo, trasformando gli obblighi in opportunità di sviluppo.

Un altro fronte critico è quello dell'adattamento climatico. Sebbene la consapevolezza dei rischi sia in aumento (55%), il gap di protezione rimane allarmante. Il 59% delle Pmi europee non è ancora assicurato contro eventi meteorologici estremi e ben il 74% è privo di coperture contro l'interruzione dell'attività.

L'evento di Bruxelles ha celebrato anche l'eccellenza premiando gli 11 «Eroi della Sostenibilità». Tra i premiati spicca anche l'italiana Diemmebi, eccellenza del design circolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA